

La fame nel mondo: nuova sfida e nuovi impegni per la Chiesa

Il Pontificio Consiglio "Cor Unum" ha tenuto dal 18 al 22 novembre 1988 la XVII Assemblea plenaria sul tema: "La fame nel mondo: nuova sfida e nuovi impegni per la Chiesa".

Lo stesso Pontificio Consiglio, con lettera n. 30931/89 del 30 gennaio 1989, ha pregato questa Segreteria di portare a conoscenza dell'Episcopato le riflessioni elaborate dalla suddetta Assemblea plenaria.

I - La problematica attuale della fame

1.1. Il problema della fame, ancora non molti anni or sono, sembrava riguardare coloro che non avevano nulla da mangiare o che non potevano mangiare che una volta al giorno. Oggi una comprensione più integrale del problema ci porta a tenere conto piuttosto del deficit nella quantità di calorie necessarie per poter compiere un lavoro produttivo.

1.2. Il flagello della fame colpisce non soltanto vaste zone del terzo mondo, ma anche numerosi gruppi umani del primo mondo.

1.3. Si è presa coscienza del fatto che esso non può essere considerato come un problema di singoli individui e le cui cause sarebbero soltanto economiche, ma che è piuttosto il risultato di strutture politiche, economiche e sociali non soltanto nazionali, ma anche internazionali.

1.4. Si tratta di un problema che presenta aspetti che sfiorano il paradossale: mentre in alcune regioni vi è una sovrapproduzione di alimenti, in altre la loro carenza è totale. La stessa tecnica delle culture intensive comporta gravi problemi di inquinamento e di sterilità delle terre sfruttate intensivamente.

1.5. Coloro che soffrono la fame hanno piena coscienza della situazione di frustrazione nella quale vivono e la confrontano con lo sperpero che caratterizza la società dei consumi.

1.6. La problematica della fame appare sotto aspetti pluridisciplinari che esigono interventi pluridisciplinari. La sua soluzione esige la creazione di un'economia sociale che valorizzi nello stesso tempo i diritti della persona e quelli della comunità.

II - Fattori del processo che genera la fame

2.1. *Fattori politici*

2.1.1. Le guerre hanno creato delle situazioni che generano o aggravano il problema della fame: mobilitazione dei contadini, terre abbandonate, regioni squilibrate dalla presenza massiccia di rifugiati, aiuti all'agricoltura stornati per l'acquisto di armi.

2.2. *Fattori economici*

2.2.1. La politica economica delle multinazionali condiziona le possibilità di produzione degli alimenti.

2.2.2. Il debito estero dei paesi del terzo mondo impedisce la realizzazione dei programmi sociali, obbliga a orientare le politiche agricole verso culture di prodotti che possano essere esportati per ottenere valuta pregiata, a svantaggio della produzione per il consumo interno, e impedisce l'acquisto dei concimi e dei macchinari necessari per l'accrescimento della produzione.

2.2.3. La precarietà delle politiche economiche interne si manifesta nei modi seguenti:

- la ricerca dell'industrializzazione a detrimento dell'agricoltura;
- la mancanza di politiche coerenti riguardo ai crediti e alla commercializzazione;
- riforme agrarie inesistenti o mal concepite;
- le multinazionali espropriano i coltivatori diretti delle loro terre e le grandi compagnie di pesca rovinano le popolazioni povere che vivono di pesca.

2.3. *Fattori culturali*

2.3.1. Certe tradizioni errate hanno creato abitudini alimentari difettose.

2.3.2. I mass-media spingono al consumo di prodotti che falsano una corretta alimentazione.

2.3.3. Non esiste un'educazione adeguata per lo sfruttamento e l'uso appropriato delle risorse alimentari.

2.4. *Fattori ecologici*

2.4.1. Aggravamento della distruzione delle risorse naturali attraverso lo sfruttamento irrazionale e l'inquinamento.

2.4.2. La distruzione delle foreste, l'erosione e le altre cause di siccità provocano l'espansione dei deserti.

2.4.3. Le catastrofi naturali rendono più grave il problema della fame attraverso la distruzione dei raccolti.

2.4.4. L'uso intensivo dei fertilizzanti chimici e dei pesticidi contamina progressivamente l'ambiente naturale.

2.4.5. Le scorie radio-attive minacciano il terzo mondo.

2.5. *L'urbanizzazione*

Molteplici fattori continuano a favorire l'esodo rurale e la formazione di aree di miseria, di periferie miserabili intorno alle città nelle quali domina la disoccupazione.

III - La Chiesa di fronte alle sfide della fame

3.1. La Chiesa è felice di constatare gli incessanti sforzi della comunità internazionale nella lotta contro la fame e per permettere alle popolazioni di essere sempre più autosufficienti.

3.2. La Chiesa apporta il proprio contributo sia attraverso il suo insegnamento sociale sia attraverso la ricerca per i suoi fedeli di uno stile di vita fatto di semplicità e di condivisione.

3.3. Essa incoraggia la pratica del digiuno seguendo il ciclo liturgico e le campagne di quaresima in uno spirito di solidarietà con i poveri.

3.4. Essa non cessa di denunciare le cause strutturali della fame nel mondo e di promuovere la creazione di un ordine internazionale più giusto (cfr. Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, nn. 43 e 44).

3.5. Di fronte a una delle maggiori sfide della nostra epoca, l'instancabile determinazione della Chiesa si fonda sull'uomo stesso e sulle sue risorse morali: essa "ha fiducia nell'uomo" (*Sollicitudo rei socialis*, 47).